

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Al numero di domani andrà unito il primo foglio del *Rabagas*, a cui hanno diritto gli associati annuali.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 25. — Il rapporto della commissione per l'abolizione della schiavitù è terminato, e leggerassi lunedì. Il progetto autorizza l'emissione di 30 milioni di pesetas per indenizzare i proprietari di schiavi. L'abolizione della schiavitù farassi quattro mesi dopo la pubblicazione della legge nella *Gazzetta* di Madrid. Il progetto stabilisce una completa libertà di lavoro.

Moriones incominciò oggi le operazioni contro i carlisti della Navarra e delle provincie Basche.

L'OSPITALE CIVICO

ED IL

Comune di Padova

Sul principio del secolo XV, due illustri cittadini, i coniugi Baldo de' Bonafari di Piombino e Sibilla di Ceto, eressero nella parrocchia di S. Lorenzo un vasto fabbricato, che destinarono per una parte ad uso convento di frati minori, e per un'altra parte ad ospizio dei poveri infermi e de' questuanti girovaghi. E per completare l'opera, come portava lo spirito dei tempi, ed altresì l'indole di una istituzione così complessa, vi ricostruirono allato la chiesa di San Francesco.

Poco dopo il Bonafari morì, nè molto tardò a seguirlo Sibilla, la quale con testamento 20 novembre 1421 lasciava tutto il suo cospicuo patrimonio a beneficio di quell'istituto.

Superfluo al nostro scopo ricordare le vicende cui esso soggiacque nel corso dei secoli; ci limitiamo a constatare che fra gli scopi suoi originarii si annoverava l'ospitalità ai poveri infermi, senza limitazione. La Ducale 11 gennaio 1419, che concede al Pio Luogo la facoltà di acquistare beni immobili, dice che fu eretto anche *pro hospitalitate et comodo pauperum infirmorum*.

Soppresso il convento da moltissimi anni, allontanati *ab immemorabili* i questuanti, rimase dunque lo scopo unico della cura e trattamento degli infermi. Dapprima, narra un documento, si accoglievano i soli infermi della città affetti da malattie medico-chirurgiche, e limitatamente alle rendite dell'Istituto, poi entrarono anche quelli del suburbio, non fuvi più distinzione di malattie e non si ebbe più riguardo alla forza economica della pia causa.

Ma da ultimo la distinzione delle malattie fu ripristinata, ed a tutt'oggi la competenza passiva di alcune di esse va divisa fra lo Stato, la Provincia ed il Comune.

Però ad onta di questa limitazione, l'allargamento sconfinato della beneficenza recò i suoi frutti. Da parecchi anni i consuntivi della Pia Opera si chiudono con un *deficit* che si riproduce con un *crescendo* allarmante.

Nel Preventivo di quest'anno si calcola un disavanzo di oltre L. 40,000; mentre le rendite patrimoniali ascendono a più di L. 130,000.

In questo stato di cose si domanda primo se; secondo in quale misura; terzo sotto quali condizioni il Comune debba concorrere nelle spese.

La soluzione di questi quesiti è subordinata a quella di un altro. In quali rapporti si trova oggidì l'ospitale col Comune?

Nè le tavole di fondazione, nè atti posteriori conferiscono in argomento al Comune nessun diritto, nè gli impongono alcun dovere.

Rimangono due altri sorgenti possibili di rapporti, la legge e l'interesse generale.

È mestieri riconoscere anzitutto che la nostra legislazione, nella soggetta materia, non è limpida così, da sciogliere facilmente ogni dubbio.

La prima legge di cui dobbiamo occuparci è quella italiana de' 21 dicembre 1807 la quale ha regolato la pubblica beneficenza, derogando così a tutte le disposizioni anteriori.

Or bene, per questa legge i Comuni rispettivi sono obbligati di supplire ai bisogni degli Ospitali, Orfanatrofi, Conservatorii d'Esposti ed Istituti elemosinieri, mentre tutti questi pii luoghi sono riuniti in una sola amministrazione, detta Congregazione di carità, della quale fa necessariamente parte il Podestà, e dove esistono, il Vescovo ed il Prefetto.

Successa la dominazione austriaca, le cose mutarono. L'aulico dispaccio 20 maggio 1818, N. 3505, 2806 reca la Sovrana risoluzione che solleva i Comuni dall'obbligo di provvedere agl'Istituti dei pazzi e degli esposti, i quali passano a carico di tutto il territorio governativo, e poco dopo, 24 agosto 1819 dallo stesso dicastero si partecipa l'altra risoluzione che sopprime le Congregazioni di carità, sostituendovi il sistema delle amministrazioni individue stipendiate.

Così al Comune rimane l'obbligo di pagare senza il diritto di sindacato che gli era guarentito prima, coll'intervento del Podestà nelle Amministrazioni rispettive.

Della legge austriaca 1861 che avrebbe fatto ritorno alle Congregazioni di carità, non è il caso d'intrattenerci, perchè in questa città non attivata.

In tal modo era regolata questa materia quando s'inaugurò il governo nazionale.

La legge fondamentale del Comune, 20 marzo 1865, contiene una disposizione di vastissima portata, ed è l'articolo 82, pel quale sono sottoposte al Consiglio Comunale tutte le istituzioni fatte a pro della generalità degli abitanti, ma è duopo limitarne l'applicazione a quelle per cui non provvedessero leggi speciali, e salvi i diritti delle rispettive amministrazioni.

Per l'art. 83 il Consiglio Comunale poi esamina i consuntivi degli istituti sussidiati dal Comune.

Le opere di beneficenza sono disciplinate appunto da una legge speciale, ch'è quella del 3 agosto 1862.

Questa legge sottopone gl'istituti anche alla sorveglianza dei Consigli comunali, i quali debbono inoltre proporre le necessarie riforme, rispettando sempre religiosamente la volontà dei fondatori.

Ma nè l'una nè l'altra di siffatte leggi prescrive nessuna spesa di beneficenza a carico dei Comuni, ed è ciò tanto vero che il Consiglio Comunale di Torino, nel dicembre 1870, riconobbe non essere per diritto tenuto a continuare nella corresponsione degli assegni che erano in corso a favore di vari istituti, e deliberò di scemarli gradatamente fino alla totale loro soppressione.

Le nostre provincie per altro sono in una posizione diversa. La citata legge austriaca 1818, che mantiene nei Comuni l'obbligo delle spese di beneficenza, vige ancora?

Per l'art. 252 della legge comunale e provinciale, continuano ad osservarsi le leggi speciali che hanno rapporti colle amministrazioni comunali e provinciali, in quanto non siano contrarie alla legge stessa.

D'altro canto il Governo riconosce ogni giorno in vigore le normali austriache sulla beneficenza. È appunto per queste, ad esempio, che i Comuni sono obbligati a pagare la cura e il trattamento dei loro malati poveri nei vari ospitali, od il mantenimento di qualche derelitto in uno od in altro Comune. Ogni qualvolta si presentano al Ministero e da questo al Consiglio di Stato questioni di competenza sulle spese relative, valgono per essi, esclusivamente, le disposizioni austriache.

Si può osservare, che l'interpretazione del Governo non ha l'autorità delle leggi, e che se queste vengono lese da quella, l'opposizione in generale è lecita e legale.

Tuttavia il riconoscimento del vigore di una legge fatto dal Governo è sempre un argomento molto serio per sostenere la stessa tesi.

Ritornando all'art. 252 della legge, ci pare che nella condizione attuale della nostra società, sarebbe stato molto improvido il sollevare i Comuni da tutte le spese di beneficenza. Per tuttocci crediamo che le norme austriache sulla beneficenza, le quali non siano contrarie alla legge sulle opere pie 3 agosto 1862, e completino quella Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, siano state conservate.

Dunque i rapporti legali esistenti fra il Comune e l'ospitale sono quelli che passano fra il sorvegliante ed il sorvegliato, ed eventualmente fra il debitore principale e il debitore sussidiario.

Nell'interesse generale si potrebbe dire che l'ospitale, come istituto esclusivamente cittadino, sta al Comune, come la parte al tutto, e quindi anche sotto questo secondo aspetto, scaturirebbe pel Comune il diritto di sorvegliarlo e il dovere di provvedere alla sua conservazione.

Stabiliti così i rapporti che legano questi due enti, meno ardua è la soluzione dei tre primi quesiti.

E quanto al primo: se il Comune debba concorrere nelle spese dell'ospitale: la legge e lo stesso interesse comunale inducono chiaramente a risolverlo in senso affermativo.

Intorno al secondo quesito, cioè sulla misura del concorso, sarebbero da premettersi alcune osservazioni.

È primieramente questa, che il Comune

di sua natura non può non deve sussidiare nessuno. Esso, come persona giuridica, deve paragonarsi ad un miserabile, ad un perfetto nullatenente, perchè non vive che d'imposte, cioè di sostanze altrui, e quindi dee limitarsi alle spese assolutamente necessarie e le quali nessun altro possa assumere.

Questi sono principii che emanano dalla scienza, e chi li obblia procede a sbalzi e cade bentosto nell'empirismo, rovina d'ogni arte, come d'ogni istituzione.

Da questi principii si deve solo allontanarsi per ossequio alla legge, o per forza ineluttabile di condizioni transitorie.

Ebbene: nel caso concreto abbiamo l'Ospitale Civico che prevede quest'anno un deficit di oltre lire 40,000. La legge, e l'interesse di prevenire funeste conseguenze nel proletariato obbligano il Comune di concorrere nella spesa; però non gli dicono punto di pagare tutta quella somma, ed il Comune si varrà di questa libertà per concedere il suo sussidio, non pari a tutto il deficit, ma in una misura tale che abiliti l'Istituto a provvedere ai casi dove la malattia e la miseria sono più gravi, e dimostri ai cittadini la necessità che concorrano essi a calmare le deficienze dell'Ospitale.

Diversamente il Comune precipiterà a capo chino nel sistema della carità legale su tutta la linea, e ne subirà in brevissimo termine le tristi conseguenze. Non ricorderemo a questo proposito la tassa dei poveri in Inghilterra, che istituita durante il regno di Elisabetta nel 1661, cominciò con 20 milioni di lire italiane all'anno, e nel principio di questo secolo toccò i 200 milioni.

E neppure, per venire a paesi e tempi più vicini a noi, ricorderemo Milano, che in pochi anni dovè aumentare i suoi sussidii di beneficenza in modo straordinario.

Diremo solo della nostra Casa d'Industria che nel 1866, costava al Comune lire 25,000, e ne esige oggi oltre 50,000.

Il sussidio all'Ospitale dovrebbe essere regolato da questo criterio; ch'esso è un provvedimento eccezionale, perchè alla beneficenza debbono pensare i cittadini, e ch'è duopo somministrarlo in una misura che faccia sperare di ricondurre prontamente le cose ai principii della scienza.

Se si obietta che i cittadini non sono disposti a provvedere, perchè non providero finora, si può rispondere che le condizioni dell'Istituto passarono finora ignorate dal pubblico, e si può rispondere anche trionfalmente, a massimo onore del paese, citando l'esempio della Casa di Ricovero, che soddisfatta da mezzo secolo al suo scopo, e poté divenire proprietaria di tre milioni.

La carità legale tende a inaridire le sorgenti della carità privata; quando provvede il Comune il cittadino si ritira. Si ritira, ma nel tempo stesso impreca all'amministrazione che lo aggrava d'imposte.

Per ciò il sussidio del Comune dovrà scemare ogni anno fino a ridursi a zero.

E, qui viene il terzo ed ultimo quesito, riguardante le condizioni del sussidio.

In generale il debitore sussidiario, e

tale può considerarsi qui il Comune, ha diritto d'invigilare l'amministrazione del principale obbligato, e domandargli prima di pagare per lui, la prova della insufficienza de' suoi mezzi.

Per conseguire il sussidio l'Ospitale dovrà quindi provare, che con una amministrazione ben condotta, ha esaurite tutte le sue rendite nelle forme più regolari.

A ciò potrebbe bastare la presentazione del consuntivo documentato a senso dell'articolo 83 della legge comunale e provinciale.

Facciamo una supposizione: l'Ospitale non domanda sussidii, ma non accoglie gratuitamente che il numero di malati proporzionato alle sue rendite, e supponiamo anche che il Comune non sia obbligato a sussidiarlo. Che avverrebbe?

Questo: che l'Ospitale, come tutti gli altri nosocomii, accoglierebbe anche tutti gli altri malati, ricorrendo all'autorità competente per la rifusione, ed il Comune, per le norme austriache sopracitate dovrebbe pagare.

Il Comune medesimo domanderebbe poi subito che gli Statuti dell'Ospitale fossero riformati in guisa da concedergli l'ingerenza che gli compete.

Pel Comune è d'interesse vitale che l'amministrazione proceda a dovere, attesa che quanto più floride sono le condizioni dell'Istituto, tanto meno esso dovrà spendere, e viceversa.

La condizione dunque alla quale si deve concedere il sussidio, è l'approvazione del Consiglio Comunale ai consuntivi documentati, per tutto il tempo in cui dureranno i sussidii L. B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 gennaio.

Questa mattina l'*Opinione* prevedeva che neppure oggi l'onore. De Vincenzi uscirebbe libero dall'ardua prova a cui lo volle assoggettare la Camera. Questa previsione mi francheggia dal fare una corsa a Montecitorio: a che pro', domando io, recitare sempre la stessa canzone? Già si sa dove s'andrà a parare: il bilancio dei lavori pubblici sarà approvato e votato: quanto al ministro poi..... non occupiamoci del ministro. Egli sarà padrone d'andare e di stare: al postutto il suo ufficio di ministro l'avrà fatto, e ne avrà subite le responsabilità: comunque la si voglia intendere, il suo passaggio per via della Mercede non sarà stato senza frutto.

E adesso vorrei pregarvi di non chiedermi le notizie dei Sette. Cosa volete? la notizia del ripudio del secondo articolo delle proposte ministeriali ha svegliato nella stampa tale un vespaio di giudizi contraddittori, da non sapere più dove dar del capo. E se quella, che nelle colonne officiose dell'*Opinione* avea tutta l'aria d'esser un'infrazione alla consegna del silenzio, non fosse stata invece che un *ballon d'essai* per sapere il vento che tirava? Badate che sono molti coloro che lo dicono senza nemmeno la precauzione di metterlo sotto le riserve di un punto interrogativo.

Che consti a me di assodato non c'è che una cosa: e sarebbe una distinzione fra *case* e *generali*; si vorrebbero sal-

vare questi ultimi in forza della stessa logica per cui non s'è discusso il diritto nel papa di circondarsi d'un sacro collegio, e sopprimere quelle onde non lasciar in piedi nemmeno l'ombra, nemmeno un sottointeso della manomorta.

Quanto alla proposta concernente i gesuiti, Commissione e ministero sono disposti a lasciarla correre, anche per la semplice ragione che oggimai il padre Bekx uscì dalla nostra giurisdizione ritirandosi al Vaticano, dove c'è posto per lui e pe' suoi. Vuol dire che se vorrà uscirne vestirà da galantuomo e varcata la soglia del palazzo apostolico bisognerà che s'adatti a non essere che il signor Bekx tout court.

Nulla poi di vero sulle differenze insorte fra la Giunta e il ministro guardasigilli, per cui mandate pure a far la debita contumacia, i giornali che ne annunziano probabile la dimissione.

Siamo alla vigilia delle discussioni militari; un' indiscrezione mi ha portato sott'occhi due magnifiche relazioni su questa materia; la prima è dell'onorevole Fambri sul riordinamento dell'esercito; la seconda dell'onorevole Tenani, riguarda la difesa dei passi alpini.

Splendida per forma la prima; dotta e ricca dei preziosi dati la seconda: tutte e due tali da fare onore ai relatori, e al nostro Veneto che li ha dati alla Camera per contribuire colla parte più eletta delle sue intelligenze al bene comune.

Ve ne riparerò.

I. F.

Guglielmo e Bismark

La Norddeutsche Zeitung pubblica il seguente Rescritto Sovrano del 1° corr., diretto al principe cancelliere:

Berlino 4.° gennaio 1873.

Ben sapete con quanto dolore ho accenduto al vostro desiderio sollevandovi dalla Presidenza del Ministero di Stato. Dal canto mio so però anche a quante fatiche morali e fisiche era congiunta la vostra opera. Dieci anni di dure prove stanno dietro noi dacchè seguiste l'invito di mettervi a capo dell'Amministrazione della Prussia. I vostri consigli e le vostre opere mi misero in posizione di sviluppare la forza della Prussia e di raggiungere l'unità tedesca.

Il vostro nome è incancellabile nella storia della Prussia e della Germania intiera e da ogni lato vi viene partecipata la dovuta riconoscenza. Se concedo che deponiate l'Amministrazione della Prussia che conduceste con sicura e ferma mano, rimarrete però a capo della politica della Prussia per mantenervi in relazione coi vostri compiti in qualità di cancelliere dell'Impero.

Impartendovi la decorazione in brillanti del sublime mio Ordine dell'Aquila nera, intendo di darvi una novella prova della mia gratitudine e dell'indelebile mia riconoscenza. Piaccia a Dio che questo alleggerimento contribuisca a rinvigorire la vostra salute conforme alla vostra speranza ed al mio desiderio, affinché vi sia dato di prestare ulteriormente alla patria i distinti vostri servizi.

Il vostro devoto a riconoscente
RE GUGLIELMO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Ierisera, 24, si è radunato, al ministero della marina, il Comitato centrale pel salvamento de' naufraghi. Esso ha deliberato la costituzione d'un Consiglio esecutivo, composto del presidente del Comitato e di sei soci.

Procedutosi alla elezione dei sei soci, risultarono eletti i signori Randaccio, Bucchia Tomaso, Maldini, Dina, Ruspoli Augusto e Tamaio. (Opinione)

MILANO, 26. — I funzionari giapponesi che si trovano fra noi si mostrano entusiasti della nostra città; sono pure molto sensibili alle prove continue di cortesia e benevolenza che ricevono dappertutto. Essi dovevano, seguendo l'i-

tinario prefisso, partire domani per le diverse città di Lombardia; invece si trattarono ancora più giorni fra noi, ove sono particolarmente raccomandati alla Camera di Commercio ed al Comizio agrario.

Pare che il consolato giapponese invece che a Venezia sarà stabilito a Milano opportunamente essendosi espressi i due funzionari; da Milano essi moveranno per Bergamo, Brescia, Vicenza e Padova, e poi si recherebbero a Schio, invitativi dal senatore Rossi; da ultimo a Torino. Però in tutte queste loro escursioni essi faranno sempre ricapito a Milano ove ritorneranno più volte durante la loro dimora in Italia.

(Corriere di Milano)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il Bien Public conferma che Rochefort resta in Francia perchè un esame medico e un certificato constatano che egli è affetto da una malattia che non gli permette di sopportare una lunga traversata marittima.

L'Univers annunzia che il conte di Chambord ha lasciato Frohsdorf e si è recato a Vienna, dove resterà un mese.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Si ha da Zara:

il Nazionale dichiara, che i deputati dalmatini al Reichsrath voteranno contro le elezioni dirette.

SVIZZERA, 23. — Il Consiglio federale, mediante le nuove leggi sul Clero, tolse a questo i diritti di elezione e di eleggibilità, a rappresentanti del popolo.

ATTI UFFICIALI

25 gennaio.

La legge in data del 25 gennaio, per la quale si stabilisce che le cedole semestrali delle cartelle dei Debiti Pubblici dello Stato consolidati 5 e 3 per cento siano ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

R. decreto 30 dicembre, per cui si erige in corpo morale la istituzione dei posti di studio Lavagna presso l'Università di Pisa.

R. decreto 22 dicembre, per cui la Banca Navale, sedente in Genova, è autorizzata e n'è approvato lo Statuto con modificazioni.

Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore generale ad aggregati della regia marina.

CORTE D' ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.
Giudici MOROSINI e RANA.
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

Causa contro: 1. Destro Sante. 2. Marzotto Angelo. 3. Marzollo Germano. 4. Boggian Luigi. 5. Caneva Antonio. 6. Cattaneo Giovanni. 7. Cattaneo Paolo. 8. Meneghelli Pasquale. 9. Braggion Giambatt. 10. Meggiolaro Antonio. 11. Mambrin Luigi. 12. Braggion Eugenio. 13. Nicoletti Pietro. 14. Cicogna Giambattista. 15. Stella Giambatt. 16. Galletto Pietro. 17. Marzotto Nicodemo. 18. Boggian Enrico. 19. Pavan Giuseppe. 20. Marzotto Marianna. 21. Andreto Giacinta. 22. Ferretto Teresa. 23. Zanin Giambattista. 24. Galletto Rosa. 25. Crema Giuditta. 26. Argenton Lorenzo. 27. Baldo Giuseppe. 28. Ridolfi Paolo; accusati tutti di grassazioni e furti e difesi rispettivamente: il 1, 19, la 21 e 22, il 23 dall'avv. Clemencig; il 2 e 17 dall'avvocato Giavedoni; il 6, 7, 11, 15 e 16 dal Pavy. Cantele; l'8 ed il 20 dall'avvocato Wolf; il 9, 18, 24 e 25 dall'avv. Cocchi; il 13 e 26 dall'avv. Salom; il 14 dall'avv. Fantoni; finalmente il 27 e 28 dall'avv. Crestani.

Udienza del 24 gennaio. Ore 10 ant. (Continuazione)

L'udienza è ripresa alle 1 1/2 e il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che noi abbiamo pubblicato.

Il Presidente riassume agli imputati le conclusioni della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, dopodichè si dà lettura della lista dei testimoni presentata dal P. M. che sono 141 e della lista dei 24 testi a difesa e delle istanze e

certificati di impossibilità di presentarsi di due testi. Su una di queste ultime si solleva un incidente tra il P. M. ed alcuni degli avvocati sul quale la Corte si riserva di deliberare.

Si passa all'interrogatorio degli imputati per singoli fatti.

Fatto I.

Cattaneo Giovanni conosce il proprietario Ferrari Antonio e fu a lavorare nei fondi di Altaura e di Campetto, gli par di conoscere di vista un guardiano del Ferrari che gli pare sia il Cicogna. Dice però di non aver lavorato finchè questo era guardiano. Udì parlare dei furti commessi in frumento a danno del Ferrari e non sa di più. Conosce tra gli imputati Antonio Camon suo compare, il proprio fratello Paolo e quasi tutti gli altri di nome o di veduta. Conosce il Paolo Ridolfi calzolaio.

Destro Sante conosceva un guardiano del Ferrari ma dice che non sa niente dei furti. Conosce Camon Antonio, Boggian Luigi, Nicoletto Pietro, Marzotto Angelo e suo padre Nicodemo Cattaneo, Enrico Boggian. Si trovò del caso con qualcuno di questi. Conosce il calzolaio Ridolfi e Marzotto germano.

Bragion Giovanni Battista ha udito raccontare dei furti di frumento commessi a danno del Ferrari, conosce di vista il guardiano Cicogna. Si servì talvolta del calzolaio Ridolfi e non ricorda di conoscere il Marzolo. Dei presenti conosce il Boggian e Nicoletto Pietro di nome e il Marzotto figlio, il Paolo Cattaneo e Boggian Enrico.

Bragion Eugenio non sa niente dei furti, conosce alcuni degli imputati tra i quali suo fratello perchè sono fidi della stessa mare. Non ha relazione con alcuno. Nel 1865 ai 16 di agosto venne lasciato in libertà dopo scontata la pena di 15 anni inflittagli dalla Commissione d'Este.

Camon Antonio conobbe altra volta il Cicogna guardiano del Ferrari ma non seppe da lui niente sui furti a danno di questi. Non ebbe affari col Ridolfi nè conobbe mai il Marzolo. Conosce di vista Boggian Arzenton e molti altri degli imputati ma non ebbe affari con loro.

Meggiolaro Antonio, udì parlare dei vari furti a danno del Ferrari ma non sa di più. Non conosce il Cicogna nè il Ridolfi nè il Marzolo. Riconosce alcuni degli imputati ma non ebbe con loro affari di sorta.

Boggian Luigi risponde come il precedente.

Nicoletto Pietro è dal 1866 in qua al servizio del Ferrari. Una sola volta ha udito dei furti a danno del padrone ma non sa come siano avvenuti i furti stessi. Conobbe alcuni guardiani del Ferrari di veduta, tra i quali il Cicogna. Gli pare di aver visto Paolo Ridolfi e conosce Germano Marzolo. Sui suoi rapporti cogli altri imputati risponde come i precedenti; ne conosce molti per la comunanza di lavoro unicamente.

Meneghetti Pasquale conosce il Ferrari, sa dei furti per voce pubblica e nulla più. Col solo Nicoletto fu in rapporti per vicinanza di domicilio delle rispettive amanti.

Cicogna G. B. parlò al Ferrari del fatto che i bovali avevano udito strepito di notte. Di notte egli era guardiano solo ad Altaura, ed udì gente di notte e gettar sassi sul seicciato dell'aja per vedere se era desto. Vide le ombre delle persone più volte e le mise in fuga esplodendo arma da fuoco. Fece ritirare qualche volta il cane nella propria camera per vedere se questi notturni visitatori si avanzassero. Si licenziò dal Ferrari, perchè questi aveva preso delle precauzioni che lo avevano offeso. Dice che non seppe altro.

Il pres. gli contesta che non ha sempre detto così ed egli dice che conferma ciò che ha depresso altra volta tranne il fatto di aver riconosciuto al ponte della Menona gli autori d'uno dei furti.

Dice che ha additato al giudice istruttore come uno degli autori il Paolo Ridolfi, il quale disse di essere stato uno degli autori col quale erano l'Angelo Marzotto, il Destro Sante, Camon Antonio, Braggion G. B., Marzolo Germano che l'imputato non conosce. Riconosce oltre a questi (meno il Marzolo ed il Ridolfi che sono latitanti) altri degli imputati ma non sa se entrassero nei furti. Il Braggion G. B. detto Pastoron assieme con un certo Petrolio furono da lui e il primo gli disse che il Ridolfi tenesse le chiavi false del sig. Placco (Fatto III), e esternò il desiderio di entrare nella società.

A questo punto il Braggion G. B. dice che non conosce il Ridolfi e nega il fatto delle chiavi del Placco, asserito dal Cicogna. Il Destro pure nega il fatto e crede che il Cicogna asserisca il falso per vendicarsi d'una partita perduta

una volta all'osteria. Cicogna nega quest'ultimo fatto.

Il Destro dice che alla scena della partita e delle minacce fatte dal Cicogna era presente un certo Gonella.

Marzotto Angelo dice che se il Ridolfi fosse presente, Cicogna non direbbe ciò che ha detto che è tutto falso. Dice che il Ridolfi, a quanto egli sa, non poteva sapere niente dei fatti suoi.

Il Camon dice che non è vero ciò che ha detto Cicogna e Ridolfi.

Il Cicogna espone quali siano stati i suoi lavori di fabbro tra i quali il lavoro di chiavi. Presso il Ferrari non aveva che strumenti per pulire armi, una cacciaviti, un leva-luminello, una lima non si ricorda se l'avesse; forse qualche martello.

Molte volte vide venire nella sua camera certo Girardelli. Nega che questo potesse aver veduti altri stromenti da fabbro, come esso pretende.

Al P. M. che gli chiede come mai il Ridolfi scelse lui per confidente, il Cicogna risponde di essere andato egli dal Ridolfi quando il Pastoron gli disse che il Ridolfi aveva le chiavi. Il Pastoron gli confidò la storia delle chiavi per la sua amicizia col Ridolfi e gli promise un regalo.

All'avv. Clemencig che chiede come mai il Braggion andò da lui a chiedergli di entrare nella società, se il Ridolfi aveva palesato all'imputato che il Braggion era uno dei soci nei furti, risponde che il Braggion era stato escluso e voleva essere riammesso.

Al Presidente che gli chiede su questa grande amicizia col Ridolfi, dice che egli però aveva dei sospetti sul Ridolfi e ad un certo Antonio Moro calzolaio di Casale ha altresì consigliato di non fidarsi del Ridolfi medesimo. Sul fatto del ponte della Menona risponde che era stato assalito da cinque persone le quali gli dissero che nei beni del Ferrari erano soliti a fare quel che volevano e che quel se egli si opponesse a ciò. Indicò di aver conosciuto Marzotto, Camon, Destro, Marzollo e Ridolfi, però non può confermarlo.

Al Presidente che insiste su questo riconoscimento, risponde che da alcuni connotati lo crede, ma non può assicurarlo. I tre primi nominati dal Cicogna negano assolutamente il fatto.

Il Cicogna, all'avv. Fantoni che chiede se in seguito alle confidenze del Ridolfi avesse fatto alcuna denuncia, risponde di averla fatta al commissario. Egli fu precisamente dal Ferrari alla fine di giugno o ai primi di luglio e ci rimase per meno che otto mesi.

L'avv. Callegari vorrebbe una spiegazione sul riconoscimento del ponte della Menona e chiede se essendoci il Ridolfi tra gli assalitori, come mai dopo diventò amico di lui e non tornò con lui sull'argomento.

Cicogna risponde che ha taciuto perchè il Ridolfi non dubitasse, onde saper meglio tutto il giro.

L'udienza è levata alle ore 4 1/2.

Udienza del 25 gennaio, ore 10 ant.

Sull'incidente dei due testi che instarono per non presentarsi la Corte delibera di far esaminare l'uno da un giudice del Tribunale di Este, e di citare nuovamente l'altro.

Segue l'interrogatorio degli imputati sul fatto primo.

Il Presidente fa ripetere al Cicogna i nomi degli individui che il Ridolfi aveva indicati per suoi compagni nei furti a danno del Ferrari, e gli fa osservare che nel suo esame aveva declinato anche il nome di Bureloto ed ei risponde che ha detto unicamente d'aver veduto questi col Sante Destro. Il Presidente legge allora l'esame nel quale è nominato un boreloto grasso che patisce un male e che non so se fosse il pace. Il Cicogna nega di aver depresso così, dice però di averlo sospettato avendo veduto il Boreloto associato al Destro. Sul conto dello Stella risponde il Cicogna di averlo veduto una volta partire dalla bottega con oggetti che cercava di nascondere e dice che non sa che cosa fossero quegli oggetti e nega di aver detto al giudice istruttore che sospettò essere quegli oggetti le chiavi false dei granai del Ferrari e del Placco.

Il Presidente gli domanda come mai abbia colla immaginazione sospettato tante cose che sono assodate dalle risultanze del processo. Risponde che egli cercò di sapere come andava la cosa per informarne il proprio padrone.

All'avv. Cocchi che chiede in qual epoca si sia recato il Braggion col Petrolio da lui per interessarlo a riassociarlo al Ridolfi, risponde che ciò avvenne nell'epoca in cui scrisse le lettere che sono in giudizio.

All'avv. Fantoni il Cicogna dice che

prima di andare al servizio del Ferrari era in arresto per rissa e prima presso la R. Finanza.

Angelo Marzotto conosce il Ferrari ed udì parlare di due furti a danno di questi. Sulla incolpazione che il Cicogna dice essergli stata fatta dal Ridolfi, risponde che essa è falsa e crede però che il falso sia stato depresso dal Cicogna. Dice di non possedere niente, ma che qualche cosa possiede il padre, cioè un livello dal sig. Placco consistente in una casa e tre campi sul quale corrisponde quattro sacchi di frumento, ed ha un altro campo in affitto pel quale paga sette staia di frumento ed oltre a ciò un altro campo di proprietà col nome del livello di 5 staia di frumento, ed altro mezzo campo sul quale paga un fiorino di livello; ha in affitto sei campi pel canone di sei sacchi di frumento ed altri sei campi sono proprietà di sua moglie. Di questi ultimi ne ha in proprietà dal 1865 in qua, altri dal 1868, altri dal 1871. Egli ha preso moglie da quattro anni, e questi campi non vennero in dote, ma furono acquistati in ditta della moglie, perchè sospettava che la giustizia lo volesse colpire mentre era innocente. Al Presidente che osservandogli la coincidenza dell'epoca degli acquisti con quella dei furti, gli domanda come le cose gli andassero così bene, risponde di aver fatto guadagni nel suo mestiere di contadino coi bachi da seta, col negoziare in frumento da 15 a 16 anni in qua nei mercati di Montagnana e Legnago ecc. Raramente però batteva questo mercato e più di frequente quello di Montagnana. Non batteva però altri mercati, no, specialmente quello di Badia. Andò talora ai mercati con Sante Desiro perchè questi faceva il carrettiere e gli portava a Legnago il grano. Non si ricorda se avesse in quel tempo la bestia mentre prima ha detto di aver allargato il suo giro dei mercati avendo la bestia.

Andò con un solo carretto e gli pare con 5 o 6 sacchi e non ricorda a chi abbia venduto il frumento. A Montagnana si valeva del sensale ed a Legnago no e ciò perchè tale è l'uso de' due mercati.

Al Presidente che gli osserva come la circostanza che egli nel luogo dove doveva avere maggiori conoscenze come a Montagnana si tenesse celato nella vendita e ciò appunto nel tempo in cui avvennero i furti, dice che egli non si celava ma talora vendeva egli stesso.

All'avv. Crestani che chiede se il Baldo abitasse con lui solo dalla fine del 1869, risponde che sì, e aggiunge di averlo conosciuto tre anni prima circa.

Se abbia visto il Braggion Eugenio sui mercati, risponde che no.

Marzotto Nicodemo, padre del precedente, non sa nulla dei furti.

Conferma ciò che ha detto il figlio sulle sue possidenze ed aggiunge che ha fatto dei civanzi vivendo magramente come aveva civanzato più di 200 talleri nell'ergastolo.

Galletto Pietro ha sentito parlare dei furti in danno del Ferrari ma non sa niente sugli autori e sui particolari.

Stella Giov. Batt. conosce il Ferrari e fu in sua casa per lavorare in chiavi ed altri oggetti. Conosce Cicogna e ricorda di averlo veduto nella propria bottega nella quale anche lavorò per qualche tempo. Nega il fatto asserito dal Cicogna di aver nascosto delle chiavi.

Se Cicogna dice che egli andò in cucina con degli oggetti egli lo trova affatto naturale e non allo scopo di nascondere qualchedo. Sui furti in danno del Ferrari udì essere avvenuti, ma non udì a calunniare nessuno; sui furti in danno del Placco dice altrettanto il Presidente gli osserva di aver indicato nell'esame scritto che la voce pubblica faceva le meraviglie sulla fortuna di ignota origine di alcuni di Casale, nominandoli, ed egli dice che non fa i conti a nessuno. Indicò ad esempio il Marzotto, il Camon, il Ridolfi, il Destro, ecc.

Il Marzotto dice che nessuno gli può fare i conti, il Destro dice di non posseder niente.

Cattaneo Paolo non sa niente dei furti, tranne del loro avvenimento in genere dalla voce pubblica.

Mambrin Luigi risponde egualmente. Baldo Giuseppe conosce di vista alcuni degli imputati e di persona i Marzotto suoi padroni; non ebbe con nessuno di essi contrasti od altro, e gli imputati dichiarano di non aver avuto mai niente con lui.

Andò nella casa del Marzotto non ricorda quando, ma circa due anni prima di essere arrestato. Ha lavorato sui fondi del Ferrari, ha udito parlare dei furti ma non sa niente degli autori. Non sa nemmeno di altri fatti in danno d'altri. Non ricorda se al momento dell'arresto abbia dichiarato niente ai carabinieri, nè dopo al giudice istruttore.

Il Presidente gli ricorda che ai carabinieri ha confessato gli autori dei furti asserendo di esserne stato a parte. Dice che se lo sarà inventato, e il Presidente gli osserva che inventare a carico degli altri per giustificare sè è naturale, ma quando si inventa anche a proprio carico non lo è certamente. L'imputato dice di non aver fatto niente.

Il Presidente gli osserva che dichiarò tutto davanti all'istruttore, di essere stato presente ai progetti che si facevano ed altro, ed egli dice che lo avrà immaginato. In un secondo protocollo ha ritrattato tutto dicendo che i carabinieri gli avevano estorta la prima deposizione ed ora conferma la cosa. All'osservazione che presso il giudice istruttore non c'erano carabinieri, dice che depose a quel modo perchè il custode lo maltrattava. Aggiunge poi che il custode stesso gli ha messo i ferri e lo invitò a dire la verità. Il Presidente gli osserva che in un altro protocollo tornò a confessare dicendo che aveva ritrattato la sua deposizione per paura dei suoi compagni e che mentre si chiama col soprannome di Cacciari (che oggi conferma), siccome era implicato nel processo uno di tal nome, ha negato di chiamarsi così. Alla domanda: Quale dunque è la verità? risponde: Io non so niente. Il presidente gli osserva essere impossibile inventare ciò che poi corrisponde al vero, risponde sempre di non saper niente.

Il Presidente continua ad esentare l'imputato ed egli si contenta di ispirare.

Il P. M. chiede come abbia deposto per pressione del guardiano, mentre il guardiano lo avrebbe maltrattato anche quando ritrattò la deposizione, egli dice che avrà anche detto la verità al giudice istruttore quando disse che aveva ritrattato per paura dei compagni, ma però dice che non sa niente, e non sa quindi spiegare la sua paura.

Al P. M. risponde di aver veduto in casa Marzotto il Desiro Sante, ma non dice di più.

Il Pres. gli osserva che egli confessò diversi dei fatti contenuti nei capi d'accusa nelle loro minute circostanze ed egli le nega.

L'avv. Crestani crede di rettificare le parole del Presidente nel senso che non consti che il Baldo abbia partecipato ai furti. Il Presidente dice di aver detto che l'imputato ha assodato la sua responsabilità nei termini del suo interrogatorio.

L'avv. Cantele domanda perchè sia stato in cella oscura per 8 giorni a pane ed acqua, ed egli dice che ciò fu per la sua fuga dal carcere.

L'udienza è sospesa alle ore 12 m. (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Comizio agrario di Padova. — La 1ª conferenza agraria avrà luogo domani 28 corr. alle ore 12 merid. nella sala della Camera di Commercio gentilmente concessa ed in essa si verserà sui lavori campestri della stagione.

Prima Società stenografica Italiana — Deserta per mancanza di numero l'adunanza generale, i soci sono riconvocati nell'ufficio della società, Piazza Unità d'Italia n. 224 pel giorno 29 corr. alle ore 6 pom. per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione sull'andamento della Società durante l'anno decorso, ed approvazione del consuntivo 1872.
3. Discussione delle proposte del socio Travaglia:
 - a) Sull'organizzazione delle cariche sociali.
 - b) Sulla nomina di soci onorari.
 - c) Sul modo di pubblicazione del giornale sociale.
4. Nomina delle cariche sociali.
5. Modificazioni ed aggiunte al regolamento interno.
6. Sanatoria alle deliberazioni prese d'urgenza dalla presidenza della Società pel concorso alla Esposizione di Vienna e per la pubblicazione dell'Annuario Stenografico.

p. Il presidente
FEDERICO ANGELI

Teatro Concordi. — Conseguita da tutti, orchestra ed artisti, una maggiore sicurezza, la seconda rappresen-

tazione del *Ruy-Blas* riconfermò il successo di questo spartito, che ha incontrato nel pienissimo favore del pubblico, accorso ieri sera in gran folla sia nei palchetti, che in platea e nel loggione. Gli applausi furono vivissimi, assai frequenti le chiamate ai pezzi principali.

Le basi, le nostre care basi erano *au grand complet*. Come? Non sapete che cosa sono le basi? Domandatelo al carniere del *Bacchiglione*, il quale forse non pago abbastanza degli uomini nuovi, vuole anche *donne nuove*, o almeno vuol mutare le loro vecchie *antinomie*. Fino adesso le donne si chiamavano, sempre in Arcadia, la *più bella metà del genere umano*, erano le *viti* appoggiatesi agli *olmi*, ch'eravamo noi; poi meno gentili formavano il *Sesso debole*... tutte anticaglie. Il carniere le chiama senz'altro *basi della vita*. Messì sullo sdruciollo dell'innovazione, qualcuno anzi voleva spingerla più in là, e chiamare addirittura le donne *pedestalli*, o *zoccoli*; ma era troppo prosaica la parola, nè ritraeva il cavalleresco pensiero dei *carneristi*. Vada dunque per le *basi*; e mandando loro un grazie di cuore per essere ieri sera intervenute così tante al *Ruy-Blas*, le supplichiamo di perseverare nella buona disposizione: e colla nostra gratitudine si avranno quella pur grande dell'Impresario, il quale vedendo che dietro le donne corrono gli uomini, troverà che il carniere fu, quanto si poteva, felice nel nuovo nome alle prime applausi, poichè diverranno invero la *basse della cassetta teatrale*.

Teatro Garibaldi. — Non è solo per le strade che in tempo di pioggia vi rinfresca lo stillicidio dal tetto di qualche casa, per mancanza o per cattiva sistemazione delle grondaie; ma è un regalo che può toccarvi anche in teatro Garibaldi, se siete soliti a frequentarlo. Anzi taluno in certe sere spiega con questo motivo il termometro a zero degli entusiasmi nei frequentatori di quel teatro esposti come sono ai bagni freddi. A monte lo scherzo. Sarebbe ora che i proprietari del Teatro provvedessero ad una migliore sistemazione del tetto, che, quando piove, sgocciola in parecchi punti; se non vogliono che il pubblico, piuttosto di dover assistere alla commedia in ombrello, preferisca recarsi altrove la sera.

Banca Mutua Popolare. — Risultato delle schede della riunione dell'Assemblea 26 gennaio 1873, per le nuove cariche della Banca Mutua Popolare di Padova.

- | | |
|---------------------------------------------------|----------------------------------|
| Presidente. | Maso cav. Trieste. |
| Vice-presidente | Luigi comm. Luzzati. |
| Consiglieri | Maluta Giovanni. |
| | Fusari dott. Nicola. |
| | Vanzetti Cesare. |
| | Ongaro Bernardo. |
| | Meggiorini Giuseppe. |
| | Ongarato detto Rodella Giambatt. |
| Censori | Frizzerin avv. Federico. |
| | Fusari rag. Antonio. |
| | Morpurgo dott. Emilio. |
| Probi-viri | Leonarduzzi avv. Zaccaria. |
| | Tolomei dott. Antonio. |
| | Coletti avv. Domenico. |
| Arbitri | Anastasi Francesco. |
| | Beggiato dott. Tullio. |
| | Cuchetti Giambattista. |
| Commissione per l'elezione del Comitato di sconto | Appoloni Francesco. |
| | Bassi cav. Pietro. |
| | Fontanarosa Angelo. |
| | Lorenzoni Angelo. |
| | Sanmartin Antonio.] |

Ferrovie Venete. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:
Le difficoltà che erano insorte tra il Ministero dei lavori pubblici ed i rappresentanti della Provincia di Rovigo, in punto alla stipulazione della Convenzione per la concessione della ferrovia

Legnago-Rovigo-Adria, essendo state ora risolte, è da sperarsi che la Convenzione medesima, la quale venne in questi giorni passata all'esame del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà quanto prima sottoposta alla sanzione definitiva del Parlamento.

Ferimento ed arresto. — Un fatto assai grave fu commesso ieri sera in Via S. Prosdocimo.

Certo M. G. ammogliato con figli, inviperito per le ripulse che la ragazza P. A. oppose alle di lui proposte d'amore, nè potendo in alcuna guisa persuaderla a secondare i suoi voleri, se ne vendicò ferendola gravemente al collo con arma da taglio.

Soccorra l'infelice fu trasportata in casa D. presso cui successe il fatto; e sopraggiunte quindi le Guardie di P. S., riuscirono mediante opportuno appostamento ad operare, due ore dopo l'accaduto, l'arresto del feritore, che, a quanto si dice, aveva tentato nel frattempo di gettarsi in canale.

Oggi stesso chi lo ha veduto assicura che si mostra vergognosissimo della turpe e atroce azione commessa.

La condizione della povera ferita è allarmantissima.

Battaglia notturna. — Il sangue non è versato, ma si guasta però quello degli abitatori di S. Prosdocimo pei soprassalti a cui vanno soggetti nella notte in causa di certi spari che rompono il silenzio dalle prossime mura.

Ci si dice che le guardie daziarie per tenere in rispetto i contrabbandieri, che tentano deluderne la vigilanza, vadano facendo qualche colpo di fucile: altri vuole che sia per esercizio. Mentre fra questi dispareri noi non sapremo decidere, possiamo però farci garanti che la popolazione di S. Prosdocimo è disposta di rinunziare al divertimento, qualunque ne sia il movente, anteponeando quello di dormire i suoi sonni tranquilli.

Furto. — A danno di certo Q. R., e ad opera di mano ignota, furono rubate due camicie.

Arresto. — Dalle guardie di P. S. venne arrestato un C. L. come contravventore all'ammonezione.

Disgrazia. — La sera del 23 corr. rovinò una parte di una casupola in Parrocchia di Voltabarozzo, unica proprietà di certo Schiavon Sante, muratore, il quale rimase sotto le macerie colla moglie e con una figlia diciottenne, e sarebbero rimasti soffocati, se un'altra figlia di 12 anni, essendo incolme non avesse avuto lo spirito di chiamare i vicini in soccorso, i quali si prestarono giugnendo a tempo di salvarli tutti tre, e fortunatamente illesi, meno lo Schiavon, che riportò alcune lievi contusioni. Meritano perciò di essere segnalati i loro liberatori alla pubblica stima e lode, e sono i fratelli Alessio e Antonio Gagliazzo, Schiavon Giuseppe, Bertocco Pietro, Borello Vincenzo e Capellari Francesco, tutti di quella parrocchia.

Errata-corrige. — Nel primo articolo di ieri sulle Case di Ricovero e d'Industria è corso un errore, che preme di rettificare.
A colonna 4ª, capoverso 2º, linea 5ª, ove dice *istruzioni* leggasì *istituzioni*.

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* di Napoli del 23 annunzia ch'è morto in quella città il senatore del regno Giuseppe Capone.

Incendio. — I giornali di Firenze contengono la notizia di un forte incendio sviluppatosi abbato, 25, nello stabile segnato n. 29, in Borgo Pinti, di proprietà del sig. cav. Filippo Pasqui. L'incendio prese in breve proporzioni formidabili essendovi colla un grosso deposito di carbone e legna. Il pronto accorrere dei pompieri colle macchine, e i soccorsi prestati, valsero a scongiurare un più grande disastro ma pur troppo le conseguenze furono luttuose.

Un maestro di musica, fratello dell'Impresario della Pergola rimase soffocato, e una giovane domestica scampò per pochi minuti dallo stesso pericolo. Parecchie altre persone dovettero essere trasportate altrove e soccorse per le grandi esalazioni di carbonio prodotte dalla materia incendiata.

Ufficio delle State Civile di Padova.

Bullettino del 26 gennaio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 0.
MATRIMONI CELEBRATI. — Franco Angelo di Antonio, celibe, fornaciaio, con Rampazzo Maria di Francesco, nubile, villica entrambi dell'Arcella di Torre. Franco Natale di Antonio, celibe, fornaciaio, con Michelotto Maria di Pietro, nubile, villica entrambi dell'Arcella sud-deta.

Gentili Luigi fu Giovanni, celibe, guardia daziaria, di Loreto (Ancona) con Tosetto detta Scarso Costantina, nubile, lavandaia, di Brusegana.

Carrari Girolamo fu Gaetano, d'anni 50, agente di negozio, celibe.

Gallorani Maria di Ferdinando, d'anni 1 e mesi 3, entrambi di Padova.

Messina Francesco di Vincenzo, d'anni 24, soldato nel 28 Regg.ª Fanteria di Napoli, celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

28 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 16,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 43,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

26 gennaio	Oro	Oro	Oro
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	756.9	756.0	757.1
Termometro centigr.	+3.8	+9.1	+7.0
Tens. del vap. acq. . . .	4.62	4.40	5.02
Umidità relativa	76	51	67
Direz. e forza del vento	ENE2	NNE1	ENE1
Stato del cielo	sc-	ss-	nu-
	re-	no	vol-

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima = + 9.2
» minima = + 4.4

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Constitutionnel*, 25:
Si parla della dimissione dell'ammiraglio Pothuau ministro della marina. Lo stato di salute dell'ammiraglio renderebbe necessario il di lui ritiro. Sarebbe sostituito nel portafoglio dal vice-ammiraglio Gueydon. Si assicura inoltre che il generale Faidherbe riceverebbe allora il posto di governatore civile dell'Algeria.

In seguito alle lettere politiche dirette al centro sinistro dal generale Chanzy, comandante in capo del corpo d'armata di Tours, alcuni deputati della destra sono intenzionati di presentare un progetto di legge che interdice ai generali in attività di servizio di pubblicare manifesti politici. (idem)

A Parigi si sta restaurando il palazzo del Corpo legislativo.

Essendo state ristabilite le comunicazioni telegrafiche con la Sicilia, con la Sardegna e con la Corsica, i telegrammi da o per quelle isole hanno nuovamente il loro corso.

NOTIZIE DI BORSA

	25	27
Firenze	25	27
Rendita Italiana	73 17	73 22
Oro	22 36	22 36
Londra tre mesi	28 08	28 10
Francia	111 37	111 40
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	922	926
Banca Nazionale	2535	2554
Azioni meridionali	464	464
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1145 1/2	1159
Banca Toscana	1835	1825
Banco Italo-German.	588	591

	24	25
Parigi	24	25
Prestito francese 5 0/0	88 90	88 35
Rendita francese 3 0/0	54 00	54 37
» 5 0/0	—	—
» fine corr.	—	—
» italiana 5 0/0	65 55	65 65
» 15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	445	443
Obbligaz.	4370	4390
Ferrovie Romane	117 50	116 25
Obbligaz.	173	173 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198	197
Obbl. Ferr. meridionali	203	202
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Obbl. Regia Tabacchi	480	477 50
Azioni	848	845
Prestito francese 3 0/0	86 80	87 30
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 48	25 49
Aggio dell'oro per mil.	6	6 3/8
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	92	92 3/4

	24	25
Londra	24	25
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	64 1/4	64 3/8
Lombarda	26 3/4	26 5/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	52 3/8	52 1/2
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

9) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, dopochè la deliziosa REVALENTA ARABICA farina di salute Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnari di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, gotta, reumatismi, febbre catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 64,510. Vervant 28 marzo 1866. Caro signore sia benedetto Iddio! La vostra Revalenta m'ha salvata la vita. Il mio temperamento, naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra Revalenta m'ha ridonata la salute.

A. BRUNELLIERE OURATO.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti e Revalenta: scattole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry o Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta in Cioccolato in polvere o in Tavollette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varascini — PORTOGRUARO, Malipieri farmacista — ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli — S. VITO al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti — UDINE, A. Filippuzzi, Comessati — VENEZIA, Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Aiello, Bellinato, A. Longga — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — VICENZA, Luigi Maiolo, Valeri — VITTORIO-CENEDELA, L. Marchetti farmacista — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare — BELLUNO, E. Forcellini — FALTORE, Nicolò Dall'Armi — LEGNAGO, Valeri — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — OLTRERO, L. Cottini, L. Dismuti.

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 2-86

D'AFFITTARSI

PEL 7 APRILE 1873
il locale ammobigliato ad uso Osteria e Albergo con adiacenze, sito alla Porta Codalunga in questa città all'insegna del Parlamento.

Rivolgersi al proprietario che abita a Codalunga al N. 4475 D. 3-82

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *I dissoluti gelosi*, di E. Costetti, con farsa — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattamento di marionette. Questa sera si rappresenta:
La sinfonia di Facanapa; con ballo — Ore 7 1/2.

Birreria S. Fermo. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

PADOVA via MORSARI 1117 I

La Ditta AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

AVVISA

avere aperto in PADOVA via Morsari n. 1117 Casa del conte Zaborra

UNA FIGLIALE STABILE

Per la vendita di biancheria confezionata: Telerie, Tende e tendine guipur, Flanelle, Palpignane, Fustagni inglesi, Peloni, Piquet, Tovaglieria, Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone tanto nostrali che di fandra, Fazzoletti in genere, Coperte da letto bianche e colorate d'ogni grandezza, Maglieria in lana ed in cotone, Specialità in colli e polsi da uomo d'ogni forma e misura, nonché corredi da sposa da Italiane lire 300, 500, 800, che trovansi sempre pronti per QUALUNQUE RICHIESTA.

Tutti i suddetti articoli si vendono a Prezzi Fissi, i quali sono così bassi, da non temere concorrenza di sorta, perchè lo Stabilimento avendo più di 100 maestre che lavorano in biancheria, producenti giornalmente una quantità straordinaria di articoli; sono come obbligato ad esaltarli, presentando così ai compratori una grandissima convenienza, non togliendo questo, che i lavori uguali sortono dal mio Stabilimento godono di una bella riputazione in ogni città nelle quali furono presentati, perchè oltre al buon prezzo, presentano l'eleganza e la novità. Più, si garantisce qualunque merce di buonissima riuscita anche dopo lavata.

PADOVA via MORSARI 1117 I

N. 1132-164 Div. II 2 85

IL SINDACO della Città di Padova

Notifica

che nel giorno 4 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella residenza municipale si terrà l'incanto pubblico col sistema della candela vergine per appaltare il lavoro di riordino del listone in Piazza Vittorio Emanuele II, dell'importo preventivato in lire 8000.

L'appalto sarà deliberato a chi fosse per offrire il maggior ribasso sui prezzi unitari fissati dalla tabella annessa al capitolato.

L'offerente dovrà cautare l'esibizione con un deposito di lire 800.

Non sarà ammesso ad offrire se non chi fosse munito di un certificato di data non più lontana di mesi sei, rilasciato da un ufficio tecnico sia regio, che provinciale, o comunale, dal quale risulti la sua capacità ed idoneità ad eseguire lavori di tal genere.

La scadenza dei fatali viene fissata al mezzogiorno del giorno 19 febbraio p. v. La descrizione, capitolato e tabella di prezzi unitari sono ostensibili in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Padova 20 gennaio 1873. IL SINDACO PICCOLI

BANDO

Si rende noto essere nel giorno 12 novembre 1872 morto in questa città il sig. Francesco Cezza fu Girolamo con disposizione testamentaria pubblicata nel 14 novembre detto del notaio dott. Girolamo Armellini, lasciando la metà della porzione disponibile al di lui figlio Cesare in usufrutto, e la proprietà ai figli nati e nascituri dal medesimo; ed il sig. Cesare Cezza tanto per sé, quanto per proprii figli nascituri ha nel giorno 9 corr. emesso la dichiarazione di erede col legale beneficio dell'inventario in base al testamento 25 novembre 1871.

Dalla casa del primo mandamento, Padova 25 gennaio 1873. 1-93 FRANCESCHI cancelliere

BANDO

Rendesi noto essere nel giorno 13 dicembre 1872 mancato ai vivi in questa città Lorigiola Antonio fu Vincenzo senza testamento, lasciando la moglie Teresa De Gaspari, e due figlie minori Anna Maria; la vedova suddetta De Gaspari Teresa ha emesso per conto, nome ed interesse delle suddette due minori la dichiarazione di erede col beneficio dell'inventario, avendosi riservata a sé medesima l'usufrutto che le spetta per legge. Tale dichiarazione venne assunta dal sottoscritto cancelliere col verbale 20 gennaio corrente.

Dalla casa del primo mandamento, Padova 26 gennaio 1873. 1-94 FRANCESCHI cancelliere

BIRRERIA SAN FERMO PADOVA Via San Fermo

tutte le sere dalle ore 7 alle 11

CONCERTO

VOCALE E ISTRUMENTALE

Il sottoscritto conduttore avverte che, oltre l'eccellente Birra della ben conosciuta fabbrica Brugger, tiene eccellenti vini si imbottigliati che a litro, ed una buona cucina all'italiana.

Promette onestà nei prezzi, un pronto ed esatto servizio, fiducioso di potere meritarsi l'onore con cui ogni sera più si vede onorato e favorito da numeroso concorso.

Con questa nuova Agenzia dei Concerti ha convenuto di dare nel suddetto suo esercizio, variati serali trattenimenti, con frequenti novità artistiche, e con musica di buon genere.

1-92 PIETRO MUNZIO

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, eruzioni, spasmii ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestri, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 68,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

(ANTONIO LA BARBERA) Paccò Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 68.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre, o cattivo gusto al palato, levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,715 VICENTE MOYANO, Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione,

tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacista.

PORTOFINO. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiate. — VICENZA. Luigi — giallo; Valeri.

— VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

BOB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei deprivativi è considerevole, ma fra questi il Bob Boyveau Laffeteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Bob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli emorroidi provenienti dall'aeremia del sangue e degli umori. Questo Bob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Bob del Bob Boyveau-Laffeteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Bob Boyveau-Laffeteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposite in Padova da Luigi Corbelli, Giovanni Zsretti, Roberti e nelle principali farmacie. 4-6

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Minore la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciuto sotto l'Unguento è un infallibile curativo, avverte le Scrofola, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture riggrazate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doleroso, e Paralisi.

Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi accompagnati di saggiamente istruzioni in lingua Italiana, e in principali farmacie del mondo e presso lo stesso Autore. Londra, Strand, No. 244.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° - L. 1.50.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto